Anno XLII - N. 79

Sabato 26 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Utilità delle leggende di guerra

Nessuno può negare che certe belle leggende intrecciate alla storia siano eminentemente utili: esse certamente si sono cristallizate intorno a un briciolo di realtà.

La leggenda di Cambronne, per esempio nata probabilmente subito dopo la battaglia, è di grande utilitá militare e sociale Essa glorifica, a giusto titolo, tutti i valorosi che non si arrendono e poco importa che il fatto che si attribuisce a Cambronne sia più o meno vero per lui in particolare. Molto somiglianti fra loro e orientati nello stesso senso sarà stata il nocciolo della leggenda. Ma perchè milioni di contemporanei e discendenti l'hanno accolta e confermata? Perchè tutti costoro si trovano. momentaneamente al racconto di Waterloo nello stesso stato psicologico: il bisogno di glorificazione dell' eroe.

I traditori.

Fra le leggende utili si possono mettere quelle dei traditori, utilissime come calmanti Le spiegazioni lunghe e difficili delle vicende d'una grande battaglia sono buone soltanto per chi può leggere, comprendere, confrontare, vagliare. La versione del tradimento è facile, naturale, è come un incosciente processo di guarigione dell'essere collettivo ferito. Desta una repentina collera, cui segue la calma di chi crede di aver capito. E la folla consola il valoroso sfortunato, dicendogli: «il tradimento soltanto ha potuto vincerti».

E' degno di nota, a questo proposito, che, se fu spiegata col tradimento la sorpresa di Verdun (febbraio 1916), la stessa spiegazione non parve necessaria alla maggioranza per le più gravi sorprese del marzo e del maggio 1918. Gli anni di guerra fanno maturare lo spirito dei popoli, come quello dei fanciulli.

Mentalità infantile della folla.

La folla comprende strati diversi di pubblico, ciascuno dei quali può paragonarsi all'infanzia in una data età. Può accadere che, a proposito di certe questioni tutte vueste categorie si trovino d'accordo in una stessa opinione, assolutamente infantile. Perchè? Osserviamo la folla: essa si compone di artigiani, di impiegati di negozianti, ecc. Molti sono entrati nella vita col solo corredo intellettuale degli studi primari, altri con qualche cosa di più, e si possono mettere fra questi gli uomini appartenenti alle

Miraggio e illusioni

Come vi sono false notizie consolatrici così ve ne sono creatici di speranza; queste si riferiscono all' avvenire e appartengono alla categoria delle illusioni. «L' uomo è essenzialmente creatore di miraggi» dice L. H. Rosny. E il miraggio mentale che non va confuso con l' allucinazione è l' amplificazione di una realtà. Come il miraggio fisico è formato da una parte di realtà e da una parte ci illusione. Quest' ultima soltanto è crezione dell' uomo.

La formazione dell, illusione è un fenomeno di adattamento alle circostanze della vita come si può vedere nell' uomo che lotta. Al principio della lotta, egli ha bisogno di esagerare nella sua immaginazione il risultato da conseguire il quale non è se non l' insieme delle realtà che sono in lui, ma un insieme trasformato ha inoltre bisogno di esagerare queste stesse realtà e, in particolare, una di esse il proprio valore personale.

Un giovane che vuole, per esempio, aprire un negozio o un piccolo stadilimento industriale ha bisogno di figurarsi che fara una discreta fortuna se vedesse chiaramente che dieci anni dopo sarà riuscito appena a tirare innanzi la sua famigiiola, vivrebbe alla giornata. La parte illusoria del miraggio lo stimola lo sostiene al principio e lungo la via. L' illusione è creatrice di sforzo, come la realtà. Quando più tardi quell' uomo dirà: «alcune delle mie speranze non si sono realizzate», egli non vedrà quanto queste speranze lo abbiano aiutato a ottenere quel poco che ha ottenuto. Esse sono una energia che si è trasformata.

L' uomo è creatore d' illusioni, perchè è trasformatore d' energia. Nell' uomo che si avventura in un' impresa, come nel fanciullo è una esuberanza di energia vitale che tende a spendersi a trasformarsi. Questa sovrabbondanza si traduce nel campo mentale sotto forma d'illusione (progetti più o meno ambiziosi, ridenti prospettive ecc.). Dapprima è semplicemente un fenomeno che accompagna l' azione ben presto però l' illusione compie un ufficio analogo a quello delle idee-forze coscienti. Non che l' uomo conosca questa legge di meccanica pratica: la possiede e le obbedisce, per abitudine individuale e ereditaria, così come per abitudine individuale e ereditaria, in moltissimi atti della vita, quando solleva un peso, quando rimuove un ostacolo, fa uno sforzo maggiore del neecessario per rompere l' equilibrio.

professioni cosidette liberali, e che, entrati nella vita, si sono occupati della loro specialità, leggendo tutt'al più, il giornale. Dal principio della guerra tutto questo pubblico si compone, in maggioranza, di gente anziana ed esperimentata.

Ebbene, ognuno di questi individui, uomo nella propria specialità e in ciò che vi si riconnette, ha, per tutto il resto la mentalità di un ragazzo. Questa deficienza, che non si avverte nei tempi ordinari perchè allora ognuno si astiene per prudenza, dal parlare di ciò che non sa, si rivela quando l'emozione fa perdere questo ritegno e dà il bisogno di giudicare, di immaginare. Si è detto; «La bestialità del pubblico è aumentata in modo spaventoso, dacchè c'è la guerra». E' un giudizio superficiale. No, non è aumentata la bestialità, ma è divenuta più apparente, e intendo per bestialità la debolezza del senso critico, l'ignoranza, l'inesperienra, che la folla ha comune col fanciullo, perchè la maggior parte degli individui che la compongono, entrata nella vita pratica, vi si sviluppa in un solo senso.

Ma — si dirà — quante illusioni pericolose! quanti miraggi nefasti, quanti errori! Certo: l'adattamento dell'uomo e della società non si fa sempre nel miglior modo; nella scelta del fine, nell'impiego delle energie, nella direzione degli sforzi, l'uomo è soggetto ad errare e a sprecare.

Che contegno si deve assumere di fronte alle panzane della guerra? Bisogna vedere che cosa é avvenuto di esse in quattro anni. Molte sono morte dopo aver servito da calmanti. Chi non ricorda tutte le oscure voci di vittorie che si spargevano mentre aveva suo triste svolgimento il disastro di Caporetto. E quante frottole non leggiamo ogni giorno ancor oggi, negli stessi giornali, frottole che passano col visto della censura la quale pare è posta come argine a infrenare ogni deviazione della verità.

Ma riguardo ai miraggi e alle illusioni della vita normale, che fare? quale è la dose giusta di realtà e di illusione? «Il mondo — dice un savio — è pieno di errori ostinatamente mantenuti, perchè l'uomo teme di cambiare le illusioni famigliari con le dure verità piene di asprezza. E chi può dire, in fin dei conti, quanto un miraggio seducente può venire in aiuto alla debolezza umana nell'adempimento del dovere quotidiano?»

Alle masse di operai.

I postulati dell' operaio americano ed inglese possono benissimo essere anche i nostri e credo anche che potranno essere sorpassati, quando le nostre condizioni morali intelettuali industriali ed economiche saranno pari a quelle dell' America e dell'Inghilterra, ma l' America e l' Inghilterra non hanno raggiunto colla semplice votazione di un ordine del giorno la prosperità ed il progresso attuale che le rende padrone della situazione economica e politica del mondo ma attraverso l' assiduo lavoro dei sacrifici di parecchi decenni.

Lasciando da parte la Germania che per aversi preoccupata esclusivamente del benessere materiale delle proprie moltitudini, ha finito per mettersi contro al mondo tutto e volgendosi al piccolo eroico Belgio che ai miglioramenti materiali premise l' elevazione morale del suo popolo mai raggiunto da nessun altro, oggi infine libero, ma decimata la popolazione, distrutte le officine e le case, riprendendo gli usati lavori ritornando alla sua industria meravigliosa alla sua vita sociale esemplare pure plaudendo ai postulati operai dell' America e dell'Inghilterra per il periodo necessario a ricostituire il paese dal primo all' ultimo operaio, dal suo Re al suo ultimo valletto, lavoreranno dieci e dodici ed anche quindici ore al giorno onde sollevare le immani miserie seminate dalla guerra e ricostituire la ricchezza perduta.

Così farà la Francia, e cosi' dovrà fare l' Italia, la Serbia, il Montenegro, la Romania, la Polonia e tutti i paesi più o meno invasi più o meno agricole, più o meno industriali.

L' Italia poi che ebbe devastato le più progredite regioni sopportate il fondo più grave della guerra, per la quale creò dal nulla un' industria affetto nuove direzione e maestranze improvvisate. con macchine e motori importate a pezzi altissimi dai centri più lontani, affatto impreparata ad altre produzioni, per le quali non ha ancora conquistato nessun mercato, neppure il proprio mercato interno, priva di materie prime e di capitali, che dobbiamo chiedere ai nostri concorrenti, e pagare a caro prezzo, con una maestranza costituita dal 60 per cento almeno di imboscati effettivi ed aspiranti e pel 20 per cento di elementi scadenti, si trova in tali condizioni d' inferiorità non solo rispetto alla Inghilterra ed all' America e la Svizzera ma anche rispetto alla Germania ed all' Austria intatte nei loro territori e pronte ad inondare coi loro prodotti tutto il mondo, ma anche del Belgio e della Francia, ed anche della Romania stessa, che non ha lo svantaggio di avere la nostra grande industria, alla quale è mancato ad un tratto il piedestallo della guerra sul quale è sorta, e che non potrà essere sostenuta che con immensi sacrifici da parte del Paese, dei Capitalisti, dai consumatori ed anche dagli operai. Perchè la nostra industria possa rimanere in piedi bisognerà che il Paese la sovvenzioni, che i capitalisti si accontentino, di un reddito minimo dei loro capitali, che i consumatori si sacrifichino o preferiscono la nostra produzione pagandola di più della produzione estera, che gli operai s' istruiscano, si perfezionino e lavorino di più e guadagnino di meno, fino a chè la nostra industria abbia raggiunto la capacità e la prosperità dei paesi concorrenti.

Ma se comincieranno gli operai, in questo momento di crisi decisiva per le nostre industrie, o pretendere l'immediata applicazione della giornata di otto ore, dell'aumento del 100 per cento sulla mercede, il sabato inglese e simili bazzeccole, per non dire di altre proposte, come l'annullamento dei prestiti di guerra, la divisione delle terre e dei capitali, ecc. che abbiamo sentito in questi giorni proclamare da un Sindaco socialista che se non aspira a diventare il Lenin d'Italia aspira certamente e diventare deputato della Camera.

I capitalisti nostri e stranieri metteranno al sicuro i loro capitali all'estero. Gli Stati alleati non ci daranno più nè i capitali nè le materie prime che occorrono alle nostre industrie, che necessariamente moriranno prima di nascere, ed i nostri operai dovranno ritornare all'estero a fare i manuali, seppure saranno accettati e l'italia ridiventerà la colonia di qualche potenza estera come fu per il passato della Germania che la fruttava.

Geom. Rossi Silvio.

Internati e deportati friulani.

Numeroso il gruppo di cittadini italiani residenti e anche di nati e domiciliati ad Aiello, internati quasi tutti brutalmente, senza nemmeno lasciar loro il tempo di salutare la famiglia. Citiamo i nomi di alcuni: Mauro Giuseppe d'anni 46 nato a Percotto, De Corte Antonio d'anni 33 nato a Bagnaria Arsa, De Corte Giovanni d'anni 37 nato a Santa Maria la Longa, Franzoni Michele d'anni 57 nato a Palmanova, Del Fabbro Francesco d'anni 61 nato a Socchieve, Braidotti Antonio d'anni 42 nato a Cividale, Pecile Francesco d'anni 29 nato a Udine, Mecuglia Lorenzo d'anni 56 nato a Cavazzo Carnico, Sclaurero Giuseppe fu Pietro d'anni 50 nato a Privano.. ed altri ancora, e del Friuli e del Veneto.

Taluni degli abitanti o residenti in Aiello furono internati qualche giorno prima che scoppiasse la guerra — altri, dopo la ritirata nostra dell'ottobre 1917; parecchi di quest'ultimi, sotto l'accusa specifica di avere manifestato il loro compiacimento per la presa di Gorizia!

Narra il Franzoni di Palmanova: Il 22 marzo 1915 l'Autorità austriaca ha ordinato l'internamento di mio figlio Giordano, che è rimasto in Austria fino al novembre 1918. L'11 novembre 1917, mentre mi trovavo a letto ammalato, fui chiamato d'urgenza al posto di gendarmeria. Invano opposi la mia infermità: dovetti alzarmi ed obbedire. Alla gendarmeria seppi che dovevo partire con altri borghesi del paese; ma non potei conoscere nè, il motivo del provvedimento nè la località di mia destinazione. Implorai che mi concedessero il tempo necessario per raccogliere un po' di roba e di denaro e per salutare la famiglia; ma le mie preghiere furono vane. Partii da Aiello con altri 28 o 29 del paese, come me regnicoli, e sotto la pioggia fummo condotti prima a Villa Vicentina e poi a Gradisca. Quivi non vi erano ordini per noi ed il comandante di tappa ci fece proseguire a piedi e sempre sotto la pioggia torrenziale per Gorizia. In questa città fummo collocati alla rinfusa in una grande caserma, dove pure affluirono in quei giorni oltre un migliaio di internati friulani. Quivi stemmo, con poco pane fornitoci una sola volta, due giorni, e dopo, proseguimmo per Prevacina, dove prendemmo il treno per S. Daniele del Carso. Qui ci posero in vagoni allo scoperto esposti al freddo intenso, senza coperte e senza cibo. Soltanto alla sera del nostro arrivo ci dettero una manciata di radici selvatiche cotte.

Poscia fummo fatti vagare per il Carso senza meta per quattro giorni continui, a piedi, e coloro che per la stanchezza e la fame non potevano continuare alacremente il cammino venivano colpiti col calcio del fucile dai militari di scorta. Giungemmo finalmente a Lubiana il 19 novembre 1917. Dopo una breve sosta sul treno, ripartimmo per Wagna ed infine dopo sette giorni di viaggio arrivammo al campo di concentramento di Katzenau il 26 novembre. Stetti a Katzenau fino al 18 marzo 1918, epoca in cui venni rimpatriato con altri 1500 internati tutti della provincia di Udine. Per la graduale denutrizione molti dovettero soccombere.

Quando giunsi ad Aiello, ero così sfigurato dall'enfiazione che mia moglie e mia figlia, presso le quali giunsi inaspettato, non mi riconobbero. Mi occorsero due mesi di assoluto riposo, ma non potei rimettermi in salute mancandomi i mezzi di sussistenza.

«Mi rivolsi al console svizzero di Trieste e questi si dichiarò disposto ad accogliere la mia domanda qualora potessi presentare una dichiarazione di povertà dall'Autorità municipale di Aiello; ma il conte Marco di Varmo funzionante da Podestà durante l'occupazione austriaca, dopo aver inveito contro di me con ogni sorta di male parole, di insulti e di minaccie, mi scacciò dal suo ufficio.

«Il 30 maggio del 1918 fui citato a comparire dinanzi al giudice distrettuale Vrausenek di Cervignano e là seppi che io con Domenico Palvi, Lazzari Guido, Micheli Ottaviano ed altri che presentemente non ricordo, dovevo rispondere del fatto di aver manifestato pnbblicamente il mio contento in Aiello, nell'agosto 1916 in occasione della liberazione di Gorizia; e mi fu detto che se ciò fosse stato provato a mio carico, sarei stato di nuovo internato.»

Fra Libri e Giornali

Dott. Prof. Michele Giua: *Chimica delle Sostanze Esplodenti.* Un volume in 8.o grande di pag. XVI-556 con 83 figure e 7 tavole - Milano, Ulrico Hoepli, Editore Libraio.

Si tratta di una interessante monografia scritta con criteri moderni, in cui la scienza pura è felicemente disposata colla pratica.

L'A. nella prima parte del suo lavoro ha definito con chiarezza il carattere chimico e messo opportunamente in rilievo le relazioni, che intercedono fra la costituzione chimica e la natura delle sostanze esplosive; appoggiandosi nel suo studio, come egli stesso afferma, alle ricerche di M. Berthelot, di Vieille, Le Chatelier e Sarrau, è guidato anche dai principii fondamentali della chimico-fisica. Sono premesse d'indole generale con rara dottrina trattate non discompagnata colla voluta concisione e chiarezza.

La seconda parte, che riguarda i composti esplosivi, ha ricevuto una trattazione ampia ed esauriente, corredata da parecchie tabelle, diagrammi, incisioni, non che da una ricchissima quanto interessante documentazione bibliografica.

Ai miscugli esplosivi è dedicata la terza parte, che rappresenta, in ultima analisi, una opportuna quanto moderna raccolta di formule e ricette per la preparazione delle principali e più reputate miscele esplodenti.

Brevissime note sull'acetilene e sul cianogeno, come gas esplosivi, precedono quanto riguarda le sostanze innescanti primarie, delle quali però ci sembra che l'A., siasi occupato con criterii piuttosto scientifici, che tecnico-pratici.

La parte, che riguarda i saggi fisici e chimici, con cui si completa l'opera del Prof. Giua, a nostro avviso, è alquanto reticente, e, per vero dire, non ci pare che possa corrispondere in tutto allo scopo, per cui essa venne redatta. L'A. infatti avrebbe potuto omettere senza nocumento, di parlare dell'analisi di parecchie materie prime, limitandosi semplicemente a indicarne i requisiti speciali, richiesti dalla industria degli esplosivi; mentre avrebbe fatto invece cosa utile illustrando certe altre particolari determinazioni di laboratorio, delle quali non è detta parola. Non si intende però con questo di menomare il pregio della bella opera del Prof. Giua, la quale, se forse ha perso alquanto del suo carattere di attualità, non deve ritenersi una pubblicazione ormai superflua; dappoichè per sue doti peculiari riuscirà sempre, sia al chimico che al tecnico ed all'industriale, una ottima ed utile opera di studio e di consultazione.

Dott. V. Lucchini.

CRONACA PROVINCIALE

CORMONS

Sussidi ai Mutilati.

La settimana Santa furono assegnati ai mutilati ed invalidi di guerra di Cormons dei sussidi per l'ammontare di L. 3200. I beneficati furono 24 e ricevettero, a seconda del proprio grado di invalidità sussidi da L. 220 a 80. L'importo versato a questi concittadini rappresenta la quasi totalità del netto ricavato della «festa di beneficenza pro mutilati» tenutasi nel nostro teatro lo scorso carnovale. La rimanente somma, circa 500 L., sarà rimessa al Ministero della Guerra pro «Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra».

Fu un gentile pensiero, quello del comitato, di distribuire i sussidi prima delle feste pasquali: e le ventiquattro famiglie beneficate sapranno certo aprezzare l' opera indefessa svolta da questo simpatico gruppo di cittadini che, non — ostante l' incredibile e ridicola opposizione di una parte della cittadinanza — per falsi principi contraria alla festa —, con ferrea volontà assicurò la riuscita di quella nobile e santa serata di beneficenza.

Il comitato esecutivo della «festa di beneficenza pro mutilati» porge a mezzo nostro le più vive grazie all' Autorità civile e militare, al Sindaco di Cormons che tanto contribuirono alla riescita della festa; alle signorine Serafini e Zottig che cortesemente raccolsero oblazioni; all' orchestra Cittadina per le sue gratuite prestazioni; e infine a tutte quelle gentili persone che con nobile iniziativa vollero, assumendosi parte delle spese, facilitare l' opera del comitato.

Teatro

Dalla prima festa di Pasqua abbiamo fra noi l' ottimo trasformista Marbis: il pubblico che frequenta con assiduità il teatro si diverte un mondo ed è largo d' applausi. I programmi che ci offre Marbis sono sceltissimi e interpretati con rara maestria.

Sabato Marbis avrà la sua rerata d'onore, domenica serata d'addio.

Al 3 maggio p. v. andrà in scena una compagnia di varietà. Questa notizia farà speciale piacere ai nostri bravi soldati che avranno la possibilità di passare la serata allegramente e.... relativamente a buon prezzo.

Interessi agricoli

Ci consta che i prezzi del solfo e solfato di rame che il governo distribuirà i prossimi giorni agli agricoltori non corrispondono a quelli pubblicati dal municipio. Il solfo anzicchè 200 costerà 100 L. e il solfato di rame anzichè 140, 230 L. il quintale. Gli agricoltori potranno pagare il quantitativo da essi ricevuto dopo il raccolto verso rilascio di una dichiarazione. Crediamo anche di sapere che l' erigendo «Consozio Agrario Distrettuale» farà pratiche presso il Commisariato Civile di Gradisca affinchè la distribuzione del solfo e solfato di same agli agricoltori del distretto giudiziario di Cormos venga effettuato a mezzo del consorzio stesso.

RESIUTTA

La morte del benemerito maestro Fadini.

Martedì sera dopo lunga e penosa malattia sapportata con coraggio virile è spirato il nostro amato maestro sig. Giovanni Fadini. Egli insegnava nelle nostre scuole elementari dal 1886 in poi e prima per un intiero sessennio in quelle di Resia.

Era molto apprezzato da superiori e colleghi e tutti i suoi numerosi discepoli, di cui tanti sono già padri di famiglia, avevano per lui una venerazione profonda oltrechè sentimenti di gratitudine. Giovanni Fadini era il vero tipo del maestro popolare, sapeva impartire le lezioni senza imporre soverchio sforzo intellettuale, e pur sotto l' atteggiamento della severità (che bastava la sua figura ed un suo sguardo a mantenere la disciplina) nascondeva un cuor generoso e si guadagnava l' affetto di tutti.

Undici anni or sono proprio in questi giorni veniva solennemente insignito della medaglia di benemerenza decretatagli dal Ministero della P. I.

Non solo a parole ma con fatti esemplari dimostrava il suo attaccamento alle Istituzioni ed incalcava agli allievi sentimenti di vero patriottismo non stancandosi mai di celebrare le glorie dei nostri eroi che col loro sangue avevano contribuito all'unità e grandezza della Nazione italiana.

Quando ebbe sentore dell' avvicinarsi delle orde nemiche nelle infauste giornate di Caporetto, si affrettò egli pure a fuggire colla numerosa famiglia ma, difettando i mezzi di trasporto, dopo aver fatto a piedi (pur essendo sino da allora sofferente) buon tratto di cammino verso Tolmezzo si vide tagliata la via dove fu distrutto il suolo stradale con l' accensione delle mine per ostacolare l' avanzata nemica. Costretto perciò a rimanere sotto il dominio del barbaro invasore, subì ad opera della soldataglia tedesca vessazioni e soprusi d' ogni genere, fu minacciato con le armi, derubato del danaro e del bestiame, perseguitato per la sua fama di patriota. Gli spaventi patiti aggravarono le sue condizioni di salute e ben può dirsi che la guerra fu la principal causa della sua morte.

La sua memoria sarà quindi venerata da quanti hanno potuto apprezzare il suo carattere gioviale e socievole, la sua figura di cittadino intemerato ed operoso, il suo cuore aperto all' affetto ed al bene.

I suoi funerali oggi seguiti furono una dimostrazione del rimpianto generale ch'egli lascia fra i suoi desolati compaesani ed amici.

SPILIMBERGO

Servizio automobilistico

Espigi ci scrive da Roma, in data 24:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi, è stato stamane firmato il Decreto Luogotenenziale col quale è stato concesso il servizio automobilistico Maniago-Spilimbergo (Udine).

S. QUIRINO

Intemperie

Mercoledì santo venne a visitarci la grandine, molto male accolta beninteso; ieri, martedì nevicò a larghe falde per 2 ore circa: non fece presa perchè il terreno era bagnato. Stanotte il cielo era sereno e il freddo intenso; i contadini prevedevano una forte brinata, e così fu, purtroppo avvenne. Si calcolano danni enormi alle viti, ai gelsi ed a tutti gli alberi fruttiferi in fiore e coi piccoli frutti. Un mezzo disastro! Proprio quest'anno non ci voleva.

BUIA

Servizio telegrafico molto celere. — 22. — Da Treviso fu spedito, il 18 corr. ore 10.30 un telegramma per Buia e fu consegnato oggi alle ore 9; vale a dire che mise quattro giorni per arrivare a destinazione!... I commenti ai lettori! (*Non lagnamoci. Una cartolina del nostro corrispondente da Gemona, impostata il 13 aprile, l'abbiamo ricevuta ieri, 25: Dopo 12 giorni!* Redaz.)

Servizio pacchi. In tutto, o quasi, il Friuli è già ripristinata il servizio pacchi postali; qui invece arrivano, ma non si possono spedire perchè nell'ufficio postale manca la bilancia. Speriamo che la direzione delle Poste possa mandarne una fra qualche altro mese!... Pensi che servirà in un Comune di dodicimila abitanti.

NIMIS

Onorare i nostri morti

Il comitato dei reduci combattenti, ha indetto per giovedì 1 maggio una solenne messa funebre per onorare i nostri poveri morti per la grandezza della Patria.

Alla messa interveranno tutte le autorità e rappresentanze militari.

Dopo la messa è indetta una importante riunione per fondare anche a Nimis il nucleo della associazione nazionale dei combattenti.

TOLMEZZO

Nuovi Ritrovi

Solo oggi, apprendiamo l'istituzione di due nuove case del soldato, per cura del solerte Comando di Brigata qui di stanza. Esse, unitamente al costruendo cinematografo serviranno ad accogliere in un comune desiderio di brio e di gioia i fanti gloriosi della Piemonte.

Spettacolo teatrale.

Martedì p. v. avremo alla casa del soldato un nuovo trattenimento serale. La popolazione, non mancherà d'intervenire, riaffermando ancora una volta la grande riconoscenza, che i nostri concittadini tributano agli organizzatori. Essi stanno preparandosi alacremente per immedesimare il pubblico nella scena del «Piccolo Parigino» commedia in tre atti di A. P. Berton, si grandemente apprezzato della stampa.

Interpreti saranno Maresciallo Lepinèe ten. Ciro Matteucci; Uccio, sig. Anna Busi ved. a Della Posta; dott. Dubois, serg. Magg. Ubaldo Canepa; Gaillard-Veterario della G. Armata, ten. Elio Matteucci.

Costumi dell' Epoca. Coro Teatrale. Milano. Per debito di cronaca dobbiamo registrare la particolare spigliatezza, e la disinteressata attività della sig. Anna Busi ved. Della Porta venuta appositamente a Tolmezzo per completare l' elenco artistico. I nostri lettori la ricorderanno quale interprete di Betta, scaltra ed arguta donna, affascinatrice degli spettatori.

Chiuderà la serata il brillante macchiettista ten. Matteucci sig. Elio.

Con simile programma ed artisti nessuno, si vorrà certamente privare di quell' ora fuggitiva di brio, che l' occasione ci dà, e che oltre ad essere un dilettevole passatempo, racchiude un altro scopo umanitario.

La solenne affermazione di ieri

di solidarietà infrangibile di Udine, col Governo e la Nazione

La manifestazione con cui la città di Udine proclamava nel pomeriggio di ieri la sua solidarietà col Governo Nazionale, rimarrà memorabile nei fasti civili di quest'anno di risurrezione per l'alto significato morale che da essa emana. La città di Udine, straziata a morte dalla guerra nei suoi abitanti che tuttora dormono per terra alle prese col bisogno quotidiano e sfiniti da un anno di lotte e di esilio, ha saputo dimenticare i suoi interessi ed i suoi bisogni materiali, e della presenza di un uomo di governo non giovarsi per altro che per rendere più solenne l'affermazione della propria fede e della propria volontà di sacrificio, al ministro delle terre liberate essa non ha detto: questi sono i miei bisogni; qneste sono le mie doglianze; questo bisognava fare, e non fu fatto: Essa ha detto soltanto con sublime semplicità: « Io non ho oggi dolori da esprimere, mancanze da lamentare: perchè la Patria ha oggi, un dolore più grande. E se occorreranno nuovi sacrifizi, io provota, io straziata, sono pronta. Questo l'alto valore morale della concorde, unanime, entusiastica, e nello stesso tempo seria, raccolta, virile cimostrazione di ieri, che assume così un significato che va al di là di quello di tante altre manifestazioni che in questo giorno si son fatte in Italia da parte di città meno provate dagli orrori della guerra.

Noi speriamo che, come nel gran coro delle città d'Italia la voce di questa terra limitanea, straziata dal nemico e già cuore della guerra nazionale suonerà alta ed amonitrice all'orecchio di chi, per conto dello speculatore Wilson, vigili per cogliere ogni dissidio fra il Paese ed il Governo; — così il Governo nostro saprà degnamente apprezzare l'alto spirito idealistico che anima ancora e sempre questa città percossa e comprendere quello che Essa ha saputo tacere.

Mentre seriviamo il telegrafo ci porta notizia delle grandiose dimostrazioni con cui tutta Italia si associa alla risoluta volontà e alla taciturna dignità del barone Sonnino. Eh, vivaddio! non sono riuscite nel maggio del'15, le mene con cui gli ambasciatori degli imperi centrali e un parlamentare italiano tentavano di mettersi di mezzo fra il Governo e il Paese! non poteva riuscire ora dopo la vittoia la pazza megalomania di un Wilson, che, ubbriacato dal facile applauso et un popolo troppo creduto perchè troppo nobile e buono si illudeva di poter passare sopra il Re e il Governo d'Italia, per mettere questo popolo contro questo suo Re e questo suo Governo! L'Italia, come ben diceva il manifesto redatto ieri dalle associazioni patriottiche cittadine. — « Strette intorno ai suoi reggitori, chiusa nelte sue armi » — saprà far rispettare i suoi diritti, e la sua dignità. E' ora di parlar alto e chiaro.

C. H.

In Piazza Garibaldi

Sono le 14. Piazza Garibaldi comincia a popolarsi. Le autorità verranno più tardi. Intanto, sono operai, sono impiegati, sono commessi: negozi, officine, uffici, chiusi, e sui battenti sulle siracinarche si legge: « Chiuso » per completa solidarietà con i rappresentanti italiani alla conferenza per la Pace a Parigi.

Viva la Dalmazia italiana, Viva Fiume italiana.

L' idea partì stamane da un commerciante e come tutte le idee geniali trovò seguito, tanto i cartelli moltiplicarono nelle mani degli studenti e da questi sulle porte di tutti i negozi perfino agli uffici della Posta.

Gli studenti! Quanto e questa nostra arcome dente gioventù s'e anche nella presente circostanza prodigata moltiplicata per giungere a preparare tutto. Già l'altra sera in piazza Patriarcato era divenuta il centro della organizzazione ove s'incrociavano i porta ordini, elaboravano i piani. E durante la notte i manifesti, le striscie, i manifestini... E ieri mattina con fasci sotto il braccio e con un pontolino di colla a far gli attacchini!..

. . .

Alle 14.30 la piazza è gia discretamente affollata le autorità cominciano ad affluire Diciamo delle autorita per puro debito di cronisti giacchè nella manifistazione di ieri c'era la più completa fuzione di tutte le classi di tutti i ceti di tutte le età. Non mai consenso maggiore ha trovato in noi cittadini il sentimento della patria come nella esplosione di ieri che pareva richiamare la città nostra ai giorni più radiosi della sua gloria dopo il durissimo anno di compassione e di patimenti.o

Al riparo del sale si formana i crocchi e fra i crocchi sgusciano gentili signorine offrendo in vendita un numero unico: La voce degli studenti, a favore dei mutilati.

Porta il mutto: Presidente Wilson, guardateci negli occhi, siamo i combattenti del Calvario, del Podgora, del S. Michele, del Grappa, di Vittorio Veneto!

. . .

Cominciano ad arrivare le bandiere. Poche quelle ufficiali, uscite da qualche nascondiglio notiamo le seguenti del comune dei veterani, delle federazioni dazieri, delle scuole.,

Attorno a quei drappi van raccogliendosi in muta attesa autorità e notabilità cittadine.

Il sindaco grand. uff. Pecile, gli assessori Murero, Cristofoli, Zagato e consiglieri Borghese, Bosetti, Comencini, Nimis, Marcolini Vittorello. Notiamo ancora: comm. Fracassetti, cav. Volpe, cav. Pizzio, prof. Scoccianti, cav. dott. Cesare, ing. co. Valentinis, segretario capo del comune dott. Gardi, cav. Rubbazzer, prof. Bongiovanni, prof. Rossi, prof. Carletti, maggiore dei carabinieri cav. Sterzi, cap. Negro e capitano Castelanetta pure dei carabinieri, commissario di P. S. cav. Introna... —

E poi ancora mano a mano che li vediamo giungere e confondersi con la moltitudine che s'allarga sulla piazza: cav. prof. Bindo Chiurlo, cav dott. Marzuttini, co. Di Prampero, il co. di Colloredo, cav. Giuseppe Biasutti, cav. Urbanis, nob. Perusini, Francesco Micoli, Francesco Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, Quintino Leoncini presidente della Unione Esercenti assieme ai colleghi del consiglio, Favata, Del Negro, Bagnoli, cav. dott Luzzatto prof. Gambardella, capitano Pilotti per i volontari ciclisti,.... e altri, altri ancora, ai quali in piazza Vittorio Emanuele si aggiungeranno tutte indistintamente le autorità cittadine, e i rappresentanti delle istituzioni fino ad oggi risorte.

Si forma il corteo

Ed ecco laggiù allo stretto imbocco verso piazza XX settembre ecco avanzare un camion sul quale è tutto un sventolio di bandiere.

Il carro procede lentamente tra una galiezza di colori! lo biancheggia una fitta di giovani pur essi agitanti bandiere, lo seguono gli studenti. Quel carro porta i nostri cari mutilati gloriosi.

Sono le tre. Il corteo si forma. Ma prima che i dirigenti riescano a disciplinarlo dall'autocarro si staccano i portabandiere e muovono come all'assalto del monumento di Garibaldi. Fu un attimo questo sparisce sotto i tre colori...

Alcune bandiere, l'associazione studentesca, quella mutilati, quella del fascio popolare portano scritte in caratteri lapidari neri: su una leggiamo: « Vessillo del popolo »

Comeniamo i canti, si riprendono gli evviva... Si rinnova l'entusiasmo sacro dei giorni, che precedettero la nostra guerra, quando dall'alto di quel monumento Udine parlò e disse la sua risoluta parola d'incitamento per la liberazione degli oppressi fratelli...

Sul camion sale Libero Grassi

Cittadini! — egli dice — vi siete dati qui convegno, all'ombra del leggendario eroe per un solenne atto di solidarietà.

Per ordinare il corteo e non per altro ho preso la parola. Il corteo procederà di qui per piazza Vittorio Emanuele ove gli oratori ufficiali vi esporanno il grave momento che l'Italia attraversa. La vi parlerà S. E. Fradeletto, il rappresentante del Governo col quale l'Italia è tutta. (*Vivissimi applausi*) Possa la sua parola far comprendere che la voce di Udine liberata è unanime a tutta l'Italia perchè ad essa sieno assegnati i confini che la natura le ha destinato. (*Approvazioni applausi*

« Se Giuseppe Garibaldi potesse parlare, se fosse qui con noi, egli che per l'Italia e per la libertà ha aguainata la spada vi saprebbe dire di che lacrime grondi l'opera dei martiri che han fatto l'Italia (*Applausi*) così come — continua Libero Grassi rivolgendosi ai mutilati presenti — questi erei diecno di che sangue grondi il loro martirio per la più grande Patria, che si vuol disconoscere..' *applausi fragorosi, entusiastici e ripetute grida di Evviva gli eroi: vivu l'esescito!*).

E si forma il corteo, muto solenue, interminabile. Procede lentamente. Lo apre la bandiera del comnne seguita d'appresso dalle autorità cittadine. Vengono quindi i reduci, le società il camion con i mutilati; e dietro una lunghissima schiera di studentesse e studenti.

Segue una fitta folla di popolo che va ingrossandosi man mano.

In piazza XX Settembre il corteo, sosta. Sosta, davanti al palazzo Kechler sede del comando della 8.a armata.

Scoppiano altissime grida di Viva, viva l'esercito!... Viva l'armata!..

Dopo breve minuti il certeo riprende la sua lenta marcia. In via Cavour, si aggiungonb al corteo i deputati Morpurgo e Ciriani.

In Piazza Vittorio Emanuele

La piazza presenta uno spettacolo meraviglioso. Quasi tutto Udine vi si è raccolto; dalle finestre s'affaciano grappoli di teste, giù nella strada ogni movimento è sospeso.

Sui muri manifesti multiformi. Uno dire « Stranieri, rispettate il plebiicito di Fiume!

« Italiani fatelo rispettare.

« Vogliamo che il sangue dei nostri fratelli non sia sparso invano. »

Dalla balaustra della Loggia sporgono autorità. E sopra loro ondeggiano al vento due grandi bandiere: quella nazionale, quella cittadina.

Su, nella gran sala dei matrimoni, attende il corteo S. E. il ministro Fradeletto con il suo capo gabinetto comm. Gnadagnini, il prefetto comm. Errante, il presidente della deputazione Provinciale comm. Spezzotti, il presidente del consiglio Provinciale comm. Renier, il colonnello Olivieri dell'ufficio collegamento con le autorità civili, l'on di Caporiacco. Entrano gli onorevoli Morpurgo e Ciriani, il sindaco, la giunta, il provveditore agli studi cav. Antonibon, il preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani il prof. cav. Morpurgo, il comm. Fracassetti, e altre autorità.

Avvengono le prime presentazioni. L'on. Morpurgo presenta a S. E. Fradeletto il colonnello Olivieri, verso il quale il ministro ha parole di vivo elogio per l'opera da lui personalmente, e dall'ufficio svolta a favore della città e della provincia; il prof. cav. Bindo Chiurlo presenta le signorine Battistella e Galli entrambi decorate. Con le due gentili il ministro Fradeletto s'intrattiene per informarsi delle loro coraggiose azioni; passa poi a salutare affabilmente i mutilati, verso i quali ha parole di viva simpatia, di ammirazione.

I discorsi.

Ma intanto il corteo si è fuso con la cittadinanza che attendeva in piazza Vittorio Emanuele. Salgono da ogni lato le grida di — Viva l'Italia!.. Viva Fiume!.. — Viva Orlando!.. Viva Sonnino!.. — Viva il Governo. — Viva Fradeletto!.

Alla balaustrata s'affaccia Federico Botti volontario venuto dall'America, a combattere per la sua Patria ed ora invalido di guerra. E si fa profondo il silenzio quando egli accenna a parlare.

— Sorelle e fratelli d'Italia! — dice egli. — Il vostro saluto entusiastico va non a noi, ma all'Italia nostra vittoriosa, (*applausi*) così come il nostro consenso alla Dalmazia finalmente libera, a Fiume nostra (*approvazioni*).

«Cittadini! Invitato dai mutilati e invalidi di guerra, sono ben lieto di porgere anch'io la parola in questa forte manifestazione, per partecipare alla quale ritornano fra noi i caduti sul campo dell'onore. Sì, in questo momento anche i sepolti gloriosi risorgono per essere solidali con noi.

«Battisti, Finzi, Nazario Sauro, in questo momento risalgono col pensiero alla gran madre, per la quale son divenuti martiri. (*applausi vivissimi ed evviva che si rinnovano più volte.*)

« Noi mutilati, noi invalidi, noi volontari siamo pronti a rientrare sul campo (*applausi fragorosi*).

« Dal lontano esilio, che il popolo friulano ha sopportato con meraviglioso stoicismo, siamo ritornati al nostro nido devastato, con l'animo stesso di quando ne uscimmo; con l'animo pieno di alto sentire patria; e ai croati che il nostro nido devastarono, noi tutti diciamo che l'Italia non cede... (*grida di: Bene! bene!... Nuovi prolungati applausi*).

« Eccellenza! — dice il Botti rivolto al ministro Fradeletto — dite, dite Voi, al governo, che il Friuli, pur tanto straziato, è oggi solidale con tutta l'Italia! *Approvazioni vivissime; grida di: Sì! Sì!... Tutti solidali!*)

Il signor Botti invita tutti a gridare: Viva l'Italia! viva la Dalmazia! e che questo grido si ripercuota monito al di fuori, e incoraggiamento, approvazione alla capitale.

Applausi nutriti, rinnovantesi salutato la chiusa, mentre la folla unanime ripete il grido: Viva Fiume! Viva la Dalmazia! Viva l'Italia!

Per gli studenti

S'affaccia quindi alla balaustra il prof. cav. Garassini, direttore delle Scuole Normali.

« Cittadini — egli dice — noi credevamo, dopo la nostra piena, completa, assoluta vittoria, dopo che noi soli, noi italiani, abbiamo vinto il secolare nemico, noi credevamo di spezzare le nostre spade, di gettarle nel crogiuolo della nostra Italia, per farne aratri (*Applausi*).

« Invece, oggi siamo minacciati da chi non ha capito, da chi non vuol capire i nostri sentimenti; siamo minacciati da chi venne coi paludamenti di Mazzini e poi smentì coi fatti la sua filosofia. Siamo minacciati dal presidente Wilson, il filosofo che venne in Italia a parlare di libertà, con quella ideologia che poi tradì (*Bravo! applausi fragorosi*).

« Come un vero attentato il presidente Wilson ha lanciato al popolo d'Italia un messaggio; lo ha lanciato per dividere popolo da governo (*bene, bene!*) ma ecceolo qui il popolo, ecco il Friuli, ecco l'Italia che ritorna accanto al suo governo, e sola saprà vincere l'ultima battaglia (*sì, sì! benissimo! applausi fragorosi e prolungati.*)

« Io cittadini — esclama con bell'impeto il prof. Gavassini — vi parlo a nome di quei giovanetti della classe del 1899, che là sul Piave arrestarono l'esercito più forte dopo il Germanico (*Applausi*); vi parlo a nome delle fanciulle, fiori d'Italia, che hanno dato il più bell'esempio di virtù e di resistenza durante l'anno d'esilio, dimostrando essere Caporetto non la sconfitta, ma la vittoria d'Italia. Un esercito che aveva una fiamma, la fiamma dei tempi del Carroccio, la fiamma di Garibaldi, la fiamma della terza Italia. (*Applausi nutritissimi. rinnovantesi a lungo*).

Il prof. Garassini termina augurando la concordia, e invitando a gridare viva l'Italia!

Il grido vien ripetuto unanimemente.

Parla il Sindaco.

A nome della città parla quindi il Sindaco gr. uff. Pecile.

« Cittadini! — egli comincia. — I diritti d'Italia si vogliono oggi ingiustamente contestare. I nostri alleati vengono meno ai loro sacri impegni verso di noi; uno di essi vuole il nostro sacrificio. I progetti mercantili dell'Inghilterra, della Francia e dell'America che smascherarono oggi le loro manovre, si svolgono ai nostri danni; dopo che quelle grandi potenze si sono ripartite il mondo, negano a noi le più modeste rivendicazioni.

« Udine, che ha sentito più che ogni altra parte d'Italia tutti i dolori della guerra, tutta la gloria della nostra magnifica vittoria, Udine che con fede incrollabile tenne sempre viva la sacra fiamma delle rivendicazioni nazionali, Udine che sempre accolse con amore i fratelli dell'altra sponda Adriatica, *protesta* con profonda indignazione, con tutta la sua energia contro l'estrema ingiustizia oggi minacciata alla Patria. (*Applausi approvazioni*).

« Gl'Italiani, pronti a tutti i sacrifici per il trionfo della causa della libertà e della civiltà, sdegnosi di ignobili baratti, non chiedono nulla, se non quanto appartiene all'Italia per la storia e per le geografia, quanto non può essere negato; e l'avranno! (*Sì sì! Bene!*

« In questo momento di suprema crisi manteniamoci calmi, forti ed uniti; e queste nostre virtù saranno la più sicura difesa d'Italia!

« Da soli abbiamo trionfato, da soli compiremo la nostra vittoria.

« Assolveremo così un dovere che i nostri morti c'impongono dalle loro tombe gloriose.

« Sono lieto che l'alta nobilissima parola di Sua Eccell. il Ministro Fradeletto dell'Uomo illustre che oggi abbiamo la fortuna di ospitare, possa dare a questa nostra manifestazione la maggiore imponenza e solennità.

« Evviva Fiume!

« Evviva la Dalmazia italiana!

« Evviva l'Italia!

Gli evviva sono ripetuti dalla moltitudine a lungo. entusiasticamente, interminabili.

Il discorso del Ministro

Salutato da una prolungata ovazione, affacciasi per parlare al popolo S. E. il ministro on. Fradeletto. Egli dice:

Cittadini! Rappresentante del Governo d'Italia, non primo certo per l'autorità, ma non ultimo per il cuore e la fede, io mi sento lieto e fiero d'essere oggi tra voi e vi ringrazio per la vostra solenne manifestazione di volontà nazionale.

Conobbi Udine nei tempi operosi e floridi; la rivedo menomata nella sua attività dell'abborrita invasione; ma ora come allora la ritrovo al suo posto, gagliarda e tenace custode d'Italianità contro ogni minaccia, ogni insidia, ogni pericolo. (*Applausi*).

Un giorno il pericolo veniva dalla prepotenza della Monarchia degli Absburgo; oggi può venire dalla protervia di genti che fino a ieri furono degli Absburgo i più saldi puntelli (*Vero! vero!*), e che trovano il loro alleato in un Vangelo politico il quale sembra dimenticare le ragioni superiori della geografia e della storia, della coscienza e del sacrificio. (*Benissimo! Vivi applausi*).

Non è vero che il nostro paese sia cupido, ambizioso, sospinto da propositi imperialistici. No. Il sentimento della giustizia è troppo radicato nell'anima di un popolo che si gloria del pensiero civile di Giuseppe Mazzini e della spada liberatrice di Giuseppe Garibaldi. (*Nuovi prolungati applausi.*)

Ma, come non intendiamo di soppraffare il diritto altrui, così non tolleriamo alcuna menomazione del diritto nostro (*Benissimo*)

E non possiamo ammettere che da uno dei più grandi avvenimenti dell'età nostra, lo sfacelo dell'Austria, compiuto per virtù d'armi italiane, si tragga l'inaudita conseguenza che le aspirazioni italiane debbano essere mutilate. (*Prolungati applausi*).

Non proferiamo parole acerbe contro l'uomo ieri acclamato. I popoli consapevoli e forti sanno essere calmi nella parola come, occorrendo, risoluti nell'atto. Soltanto, riceviamo da questo duro episodio una lezione: quella di guardarci dalle idolatrie, perchè chi s'abbandona facilmente all'idolatria, rischia di raccogliere a breve distanza il disinganno. (*Purtroppo! Applausi*).

Il mio, il vostro pensiero muove fervidamente devoto incontro ai rappresentanti d'Italia, all'on. Orlando spirito agile e cuore generoso all'on. Sonnino, volontà muta e irremovibile. Raccogliamoci intorno ad essi e siamo certi che nulla mai faranno che contravvenga alla dignità e ai supremi interessi della patria (*Prolungati generali applausi*)

Friulani! stirpe di indomite energie! ripetete ora con me, d'un cuore solo, con una sola voce, il grido che non fallisce alla prova, il grido che pur ieri ci conduceva irresistibilmente alla vittoria: viva l'Italia! *Una lunga orazione si associa al grido ripetuto di Viva l'Italia*

***

Col discorso del Ministro, la grandiosa, imponente manifestazione il Piazza Vittorio Emanuele ha termine. Il corteo però si ricompone e per via Daniele Manin prosegue fino a Piazza Umberto I, dove il corrispondente di guerra Gino Piva pronuncia brevi, patriottiche, applasdite parole.

Dopo ciò, il corteo si scompone e le bandiere sono accompagnate dalle singole rappresentanze alle loro sedi.

***

Il camion che porta i mutilati viene, poco dopo, a fermarsi davanti al nostro ufficio. Ne scende una rappresentanza e viene a portarci un saluto che ci commuove. Così ci ringraziano...; ma siamo noi che vi dobbiamo gratitudine, o generosi!

Le dimostrazioni in tutta l'Italia

La *Stefani* diramò durante la notte e nelle prime ore di stamane, lunghi telegrammi nelle dimostrazioni avvenute in tutta Italia. A Bologna il maggiore Americano Zigoms, ed altri ufficiali americani sventolando la bandiera tricolore, hanno proclamato che il cuore del popolo americano batte all'unisono con quello italiano, e che i diritti dell'Italia sono sconosciuti.

Dimostrazioni avvennero a Firenze, Parma, Aquila, Cosenza, Lecce, Reggio Calabria, Bergamo Perugia, Teramo, Ferrara, Mantova, Taranto, Catania, Siracura, Siena, Campobaeso e in altre città ancora.

A Gorizia

Il seguente dispaccio dà notizia di una grande manifestazione avvenuta prima che fosse nata la rottura dei negoziati:

GORIZIA 26. Con spontaneo impeto ieri sera si è radunato un imponentissimo corteo che, preceduto dalla banda militare, ha percorso le vie principali della città. Il corteo si è quindi fermato sotto il palazzo municipale ove dal balcone ha parlato alla folla stipata il sindaco Bombig esprimendo calde parole di solidarietà per Fiume e per la Dalmazia italiane e proponendo l'invio di un vibrato telegramma agli on. Orlando e Sonnino, proclamante il completo adempimento di tutte le nostre aspirazioni. Il telegramma è stato accolto dall'entusiastico unanime consenso di tutti i cittadini. Al corteo ha rivolto ancora entusiastiche espressioni di adesione il Prefetto cav. Gottardi.

Ecco il telegramma inviato al presidente del consiglio.

« Gorizia impressionata perdurante sorti fratelli Fiume e Dalmazia, riunitosi oggi spontaneamente a plebiscitaria pubblica manifestazione riafferma il saldo volere che opera illuminata e risoluta E. V. sia coronata completa rivendicazione tutte le terre italiane F.to sindaco Bobig.

A Trieste
Comizio di 50 mila persone

TRIESTE, 26. — Le notizie dell'atto di Wilson in danno delle legittime aspirazioni dell'Italia e dalla partenza dei delegati italiani della conferenza di Parigi ha avuto a Trieste la più ampia ripercussione. Ieri sera nei teatri vi furono grida di (Viva Fiume! viva la Dalmazia) Si chiese dovunque la marcia reale che fu applauditissima. L'atto energico della delegazione italiana fu comentato con grande simpatia e con unanime approvazione L'associazione nazionale Trento Trieste ha fatto affiggere sui muri della città un appello alla cittadinanza in cui protesta contro l'attitudine di Wilson e riconferma la verità inopugnabile che l'Italia tutto rischiò, così da rendere la vittoria dell'intesa, vittoria lattina. Il manifesto conclude protestando contro il tentativo di defraudare la patria del legittimo frutto della sua laminosa vittoria. A sera fu tenuto un imponente comizio di protesta cui hanno aderito tutte le associazioni. Tutta Trieste è tappezzata di manifesti e tutta la cittadinanza legge ansiosa e commenta animosamenta. Migliaia di manifesti e fogliettini bollano di infamia « l'opera illogica e spergiura » Tutta Trieste è in piedi come un sol uomo, ed è magnifico e commovente il vedere questo spettacolo di italianità vibrante e sinceramente dolorante.

Durante l'importante comizio tenuto in piazza dell'Unità alla presenza di una folla di oltre 50 mila persone, fu votato il seguente ordine del giorno trasmesso dal sindaco di Trieste Valerio, all'on. Orlando:

« Trieste, tutta in piedi intorno al vessillo della patria, plaude all'atto di fierezza compiuto dalla delegazione italiana, che ha abbandonato il congresso della pace ed incuora il governo a perseverare nell'atteggiamento di energia nel quale avrà consenziente l'unanimità del paese. Abbia fede il governo nella nazione, contro chiunque si attenti mutilare la sua vittoria e proclami senz'altro l'annessione dei territori dallo Stelvio a Fiume, e alla Dalmazia, rivendicati dall'Italia non per avidità di dominio sibbene in ossequio ai sacrosanti principi di giustizia; mostri al popolo ciò che sa fare l'Italia quando fa da se.

Le grida di dolore di Fiume

ROMA 26. Al presidente del consiglio on. Orlando sono pervenuti da Fiume i seguenti telegrammi:

Malgrado le ostilità dei mercanti mascherati di idealismo, la causa giusta di Fiume non può fallire. Che l'angoscia di questi giorni finisca e ci sarà caro affrontare la morte per riconquistare la nostra città al l'Italia. Club Sportivo Libertas.

Il club sportivo Olimpia, di fronte a nuove voci d'ostilità alla redenzione di Fiume, invoca da V. S. incrollabile fermezza. La città tutta spasimante attende la sua incondizionata annessione all'Italia, pronta ad ogni sacrificio, con volontà che non si spiega neppure davanti alla morte.

« La gioventù che si raccoglie in foscio sotto il nome glorioso di Nazarro Sauro si rivolge a Lei Eccellenza, affinchè il volere di Finme italiana che non può essere oggetto di mercato si compia con fede pronta a chi del sacrificio attende il trionfo della sua causa di giustizia. Se occorrerà morremo!

« Il fascio democratico saciale italiano che comprende tutto il proletariato fiumano riafferma con tutta energia il giuramento di non tellerare per la sua città altra soluzione che non sia di pura e semplice annessione all'Italia. Vogliamo l'Italia. L'Italia ci vuole. Saremo Italiani contro tutti gli altri, a ogni costo. Siamo pronti.

Gli italiani all'estero

Anche nelle Colonie italiane all'estero vi furono manifestazioni grandiose della ferma volontà che l'Italia non sia defraudata dalle vittoria, ma finalmente possa composti in piena unità.

I parlamentari Lombardi per il popolo americano

MILANO 25. — Nel pomeriggio si sono riuniti i senatori e deputati lombardi ed hanno deciso di inviare il seguente telegramma al presidente del consiglio l'on. Orrando, all'ambasciatore americano, Nelson Page ed al console degli Stati Uniti a Milano. Senatori deputati riuniti oggi nel fare atto di solidarietà con il presidente del consiglio dei ministri per la difesa del prestigio nel nome italiano tengono ad affermare ancora fina volta la loro viva simpatia e l'amicizia verso il grande popolo americano.

Gli stessi parlamentari hanno poi inviato un telegramma di simpatia all'on. Costant, che ha presentato una interpellanza alla camera francese in favore dell'Italia.

Il "Nò„ di Orlando

in una indimenticabile dimostrazione a Torino.

TORINO 26 — La delegazione italiana proveniente da Parigi, ha avuto a Torino, indimenticabili dimostrazioni.

La folla aveva invaso la Stazione di porta Susa, e quando i quattro delegati scendono dal treno, la folla li circonda e quasi li porta in trionfo. L'on. Orlando è costretto a camminare molto lentamente fra la folla che si accalca ovunque e lo circonda. Egli si avvia verso l'uscita prospiciente piazza Carlo Felice. La folla gremisce l'ampissima piazza. Molti si sono arrampicati sugli alberi. Quando apparre l'on. Orlando che sale su una automobile circondato da bandiere, il delirio della folla non ha limiti; il pubblico sventola i fazzoletti e cappelli e lancia grida entusiastiche interminabili di viva l'Italia! viva Orlando! viva Fiume italiana!

Numerose signore circondano l'automobile ed applaudono incessantemente.

L'on. Orlando agita il cappello in segno di saluto. Finalmente stabilitosi un po' di silenzio, l'on. Orlando può parlare e dice:

« Cittadini! non è la mia voce che deve oggi risuonare. Da sei settimane questa voce ha difeso i diritti dell'Italia! (*applausi entusiastici*). E dovette questa voce concludere, consapevale della sua responsabilità, con un *No.* (*Applausi prolungati e grida di viva Orlando*).

Si è dubitato che questo monosillabo non corrispondesse al pensiero, e non avesse echi nel cuore degli Italiani. Ed io domando a voi: Come dovevo rispondere? (*Un urlo formidabile si leva dalla folla che grida: «NO».) (Gli applausi sono unanimi.*)

Si avanza intanto verso l'automobile il generalissimo Diaz. La folla applaude e grida: Viva Diaz! Egli sale sull'automobile. Stabilitasi una sosta nelle acclamazioni della folla, il generalissimo dice:

«I rappresentanti dell'Italia alla conferenza, altamente sentendo la forza del loro dovere, l'hanno nobilmente compiuto. Noi torniamo a raccoglierci intorno al popolo. Noi siamo qui per compiere ancora il nostro dovere, qualunque esso sia. L'Italia può contare sui suoi figli»

Le parole del generalissimo sono accolte da grida di: Viva l'Italia! Viva l'esercito! viva Diaz!

L'on. Orlando, in piedi sull'automobile, grida anche egli: Viva l'Italia.

A lui risponde il popolo con un formidabile grido: Viva l'Italia!

L'on. Orlando ed il generalissimo Diaz rientrano a stento nella stazione per recarsi nella saletta reale; ma la folla continua nella sua manifestazione entusiastica. Sale allora sull'automobile l'on. Barzilai, il quale, accoltò da lunghi applausi, pronuncia un discorso entusiasmante.

Dopo l'on. Barzilai, il Sindaco conte Frola ha pronunciato brevi e patriottiche parole.

S. E. l'on. Orlando si è quindi recato alla Prefettura, sempre acclamatissimo lungo tutto il percorso.

Spontaneamente si è formato un corteo immenso, che dopo aver fatto una dimostrazione sotto gli uffici della Gazzetta del Popolo, venne a sostare davanti alla Prefettura, insistendo nelle acclamazioni finchè il presidente dei ministri dovette affacciarsi al balcone. Disse brevi parole, che trascinarono tutta quella moltitudine all'entusiasmo.

Le dimostrazioni si rinnovarono alla Stazione, la sera, quando l'on. Orlando assieme ai delegati, partì per Roma, salutato al grido ripetuto dalla immensa folla di: Viva l'Italia!

S. DANIELE

Per un concittadino morto per la Pàtria

Al concittadino S. Tenente degli alpini rag. Giordano Vidoni è pervenuta dalla Zona di Armistizio la seguente corrispondenza del collega Sig. Silvio Corti:

«Allo scopo di essere utile a una madre che vorrà forse sapere dove fu sepolto suo figlio t'invio queste informazioni.

Destinato qui a Patoki sopra Creda (Caporetto) ho trovato sulla strada Patoki — Buriana la tomba di un soldato di S. Daniele, certo Ceschia Valentino della classe 1897 Brigata Potenza morto il 24 ottobre 1917. La croce fu posta dalle 2105 C. M.

Detta tomba si trova a sinistra nel tratto di strada Patoki. Buriana molto ben visibile dalla strada stessa. Sulla tomba vi è una croce modellata con sassi (ciottoli), e ogni giorno una persona incognita rinnova un mazzolino di «non ti scordar di me».

Lo sciopero di Carpacco e Dignano

25. Lo sciopero delle filandiere degli stabilimenti Banfi e Frova di carpacco e Dignano perdura. Oggi una commissione scelta delle scioperanti è partita per Udine per conferire col deputato del collegio on. Gino di Caporiacco, il quale ha preso a cuore la questione.

Domattina avrà luogo a Carpacco un abbocamento fra le scioperanti, i rappresentanti delle ditte Banfi e Frova; l'on. di Caporiacco ed il delegato delle operaie Sig. Marchesini.

E' lecito sperare un componimento.

Cronaca Cittadina

La «Roma-Trento-Trieste» di passaggio per Udine.

L'organizzazione dei servizi all'arrivo dei corridori nella Corsa nazionale Roma-Trento-Trieste, era affidato al sig. prof. Antonio Dal Dan ed al perito ten. Luigi Dal Dan. All'altezza del tiro a segno, un gran telone rosso segnava il posto di controllo e di rifornimento; più innanzi, circa sessanta metri era stato messo il traguardo. Componevano la Giuria l'ing. Righetti e il prof. Antonio Dal Dan.

Il passaggio dei campioni del ciclismo italiano era annunziato per le ore tredici circa. Verso quell'ora si erano recati sul viale Venezia numerose persone; l'ordine pubblico era disimpegnato da un centinaio di alpini o da volenterosi studenti che si avevano l'incombenza di segnare la strada ai corridori. In automobile si recarono al posto di controllo il Ministro delle Terre Liberate on. Fradeletto, il Prefetto comm. Errante, l'on. Sindaco comm. Pecile, l'on. Morpurgo ed altre autorità per assistere all'arrivo.

Però siccome i ciclisti tardavano ad arrivare, il ministro e le autorità dopo aver dato l'adesione sono ripartiti in automobile. Verso le tredici e mezza una staffetta del messaggero dello Sport annuncia che i ciclisti sono poco lontani e che il forte Girardengo ho tagliato primo i traguardi di Belluno e di Pordenone.

Infatti, alle due il primo gruppo è in vista e velocissimo fila verso il traguardo. A capo di esso vediamo Girardengo.

Lo seguono Belloni a mezza ruota e subito dopo Sivocci, Poid, Buysol. Al posto di controllo firmano, mentre la folla applaude, e ripartono velocemente per raggiungere l'agognata meta: Trieste. Alle due e quindici giungono in gruppo Corlaita, Canepari, Oremo, Galletti e Cortese; poco dopo giungono Pifferi, Torricelli e Sala. Isolamente giungono altri.

I presenti hanno applaudito vivamente tutti i bravi nostri campioni che portano alle città finalmente riconquiste alla Patria il saluto alla Città Eterna.

L'arrivo a Trieste.

TRIESTE 26. La corsa Roma-Trieste fu vinta da Giradengo, che è giunto alle ore 17.25. All'arrivo assistevano il governatore, il sindaco, gli assessori, il generale Tollone, ufficiali ed una folla enorme che ha acclamato con grande entusiasmo i corridori. La ressa del pubblico è stata tale che i cordoni sono stati rotti. L'entusiasmo dei triestini è indescrivibile; tutti fanno a gara per festeggiare i vincenti.

Per il credito agrario nella Provincia di Udine

Per l'efficace interessamento del Ministro delle Terre Liberate, e del Ministro Girardiui il Ministro di Agricoltura in data di ieri ha fatto le seguenti nuove assegnazioni al Credito agrario per la Provincia di Udine: Banca di Pordenone 2.000.000 — Cassa di risparmio di Udine 1 500.000 — Federazione cooperative agricole Friulane 1.500.000 — Banca cooperativa Carnic a 500.000 — Banca Carnica 500.000 — Banca popolare di S. Daniele 500.000 — Banca depositi e prestiti di Latisana 300.000 — Cassa rurale di Martignacco 200.000.

In totale, altri sètte milioni di lire, con una percentuale del 42 per cento a Udine, percentuale che verrà anche per altre osservazioni mantenuta.

Cesare Battisti geografo

Al teatro Sociale, domenica 27, alle ore 10, il chiarissimo prof. cav. uff. Francesco Musoni terrà una conferenza sul tema «Cesare Battisti geografo». La stessa conferenza l'illustre geografo tenne ultimamente a Trieste, dove riportò un grandioso successo.

I biglietti d'invito si possono ritirare alle Sede della Lega Studentesca in Piazza Patriarcato, 7.

I Mutilati a S. E. l'on. Girardini

La Sezione Udinese dei Mutilati ed Invalidi inviò a S. E., Girardini ministro delle Pensioni guerra in Roma il seguente telegramma:

«Mutilati ed invalidi di Guerra, costituendo Sezione Udinese dell'Associazione Nazionale, si augurano che V. E. voglia farsi autorevole interprete dei loro sentimenti e difensore dei loro diritti.

S. D. rispose col seguente capitano Ive presidente associazione invalidi mutilati Udine.

«Ringrazio lei e colleghi cortese telegramma felice che la costituzione del nobilissimo sodalizio nella mia città natia coincida con la promanzione di larghi provvedimenti del governo da me studiati propositi la favore dei mutilati e invalidi di guerra.

«I diritti di coloro che si sacrificarono per la patria mi sono sempre presenti, ed il riconoscimento loro è studio mio doloroso e amorevole.»

Girardini

Presidente
Capitano A, Ive

Il fatto di Cussignacco

Narrammo ierl'altro l'arresto di certo Luigi Costaperaria, di Cussignacco, in seguito all'avere sparato contro un'invetriata. In proposito riceviamo la seguente:

La «Patria del Friuli» del 23 portava in cronaca l'arresto di Luigi Costaperaria Leggendo quel racconto, non risulta la verità. Ecco come stanno i fatti.

Il giorno di Pasqua, per festeggiarla lo Costaperaria si raccolse insieme in una stanza per suo conto nell'osteria di Emma Maso in Cussignacco. Ad un certo punto si presentarono alla porta della stanza da loro affittata diversi individui militari già arditi

Pregati ad uscire dalla stanza poichè la famiglia desiderava passar la serata da sola ed in quiete, quelli si rifiutarono. Il figlio Luigi vedendo che la partita si metteva molto male, estrasse la rivoltella e sparò un colpo all'aria, per intimorire i perturbatori e chiamare l'attenzione dei passanti

Il figlio non è stato arrestato, ma bensì si è costituito ai C. C. R. R. consegnando l'arme all'indomani.

Il padre
Costaperaria Giuseppe

ARTE e SPETTACOLI

Al Teatro Sociale.

«La Vergine dell'Autella» ha ottenuto ieri sera una buona esecuzione non le è mancato neppure il gradimento da numerosissimo pubblico benchè appartenga alle vere «serate nere»

L'orchestra ha eseguito negli intermezzi inni pattriotici, e il cav. Reuzzi con nobilissimo pensiero ha recitato alla fine dello spettacolo la scena finale del 2.o atto di «Prete Pero» che la sollevato nel pubblico il più schietto entusiasmo in ritardo poi dalla ribalta il pubblico stesso a volgere il pensiero agli on. Orlando e Sonnino che tornano da Parigi dove si combatte per la rivendicazione dei nostri sacri diritti.

Oggi alle 18.15 «La Vergine dell'Antella» si ripete, e questa sera alle 21.15 tre novità per Udine: «L'Istruttoria» di Henriot, «Al Telefono» di De Lode, e «La trappola per i topi» di G. Franceschini.

Ebris

ULTIMA ORA

Anche Sonnino lascia Parigi

PARIGI 26. L'on. Sonnino partirà da Parigi domani alle ore 15. L'on. Salandra ritarderà la partenza da qualche giorno per ragioni di famiglia.

Una nota ufficiosa da Parigi.

PARIGI, 26. Negli ambienti italiani di Parigi non si dubita che l'atteggiamento della delegazione italiana, sarà completamente approvato. Si fa rilevare che l'Italia potrà riprendere il suo posto nella conferenza soltanto se riceverà dagli alleati indicazioni soddisfacenti intorno alla sorte riservata alle sue domande.

La delegaziore italiana si dichiare estremamente commossa dalle manifestazioni di simpatia che hanno accompagnato la partenza dell'on. Orlando e dei benevoli commenti della stampa francese intorno agli avvenimenti di questi ultimi giorni. Nei circoli della delegazione italiana si dice che in Italia nessuno ha mai dubitato dei sentimenti della Francia per la sorella latina e che le manifestazioni odierne non potranno che rinsaldare i legami di amicizia che uniscano i due paesi.

Wekerle muore in prigione Torbidi ad Amburgo

ZURIGO 25. Si ha da Berlino: I giornali di Vienna annunziano che l'ex presidente dei ministri Wekerle è morto in prigione a Budapest.

ZURIGO 26. Si ha da Amburgo: Disordini sono avvenuti a Amburgo. Nella notte di mercoledi la polizia ha disperso alcuni assembramenti. Ovunque lo stato d'assedio è applicato severamente.

Sem Benelli agli americani

PARIGI 26 Il New york Herald pubblica un commento di Sem Benelli al messaggio di Wilson. Ricorda le sofferenze delle popolazioni oppresse da nemici che ieri si chiamavano austriaci e che oggi, dice, si chiamano jugoslavi. L'Italia entrò in guerra avendo sulle labbra i nomi sacri delle alpi, di Fiume, della Dalmazia che rappresentavano il suo vangelo patrittico per il quale il popolo italiano è andato serenamente incontro alla morte.

L'Italia in questa guerra ha perduto mezzo milione di soldati avuto un milione e mezzo di mutilati e feriti.

Chi ha ucciso, ferito e torturato tanti eroici cittadini?

Sem Benelli fa appello agli americani dicendo: "Voi siete liberi, voi che siete uomini pratici e di azione non permetterete che sogni irrealizzabili ed intrighi politici soffochino il nostro paese la nostra libertà, la nostra civiltà».

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

Ringraziamento

La vedova e i figli del compianto

Durli Federico

profondamente commossi, attestano la loro viva riconoscenza al Signor Lucio De Gleria per il solenne funerale, che, con senso di squisito affetto volle allestire ad onorare la cara memoria dell'amato Estinto, e nel contempo ringraziano sentitamente gli Egregi Signori Medici Murero e Pascoletti per le solerti e amorose cure prestate, e quanti altri, amici e conoscenti, che, intervenendo personalmente alle onoranze funebri, od in qualsiasi altro modo, concorsero a lenire il loro grande dolore in questa luttuosa circostanza.

Udine, li 26 Aprile 1919.